

# COMPIERE LA CARITÀ NELL'ABBRACCIO COMUNITARIO

**QUESTO MOMENTO DI GRAVE TURBAMENTO IMPONE A TUTTI UN RIPENSAMENTO GENERALE DELLE NOSTRE VITE, UN RIASSETTO DEI NOSTRI VALORI. OGGI PIÙ CHE MAI, CARITAS, VUOLE FARLO ASSIEME ALLA SUA COMUNITÀ.**

*L'isolamento è l'esperienza di una perdita, mentre la solitudine è l'esperienza di una rinuncia. L'isolamento si subisce, nella solitudine si cerca qualcosa.*

– Hans Georg Gadamer

Così si esprimeva il filosofo tedesco circa l'isolamento. Forse anche noi in questo tempo cominciamo a capire cosa significhi davvero questa parola. C'è voluta una pandemia per distoglierci a forza dalle nostre corse, dai nostri appuntamenti, dalle nostre preoccupazioni, interazioni e abitudini. Abbiamo capito così che l'isolamento è una condizione subita e non ricercata. Difficilmente attraverso di esso c'è crescita.

Tuttavia, ciò che per noi fortunatamente rappresenta solo una parentesi transitoria, per molta gente costituisce una condizione permanente. Le persone che Caritas incontra non cercano la solitudine, non sperimentano un nuovo stile di vita per una ricerca interiore. Queste persone subiscono quotidianamente l'isolamento; e non per loro scelta. Finiscono così per essere esclusi dalla comunità per la quale diventano solo un fenomeno da gestire. Per questo, nella loro condizione, non può esserci né crescita né una reale prospettiva.

A Rubiera, da oltre vent'anni, Caritas tenta di dare a queste persone la possibilità che gli è



Sede Caritas

negata, l'amicizia che hanno perso, il rispetto che meritano. Grazie a Caritas, Rubiera, ha un luogo dove queste persone possono bussare con fiducia per ritrovare speranza.

Caritas quindi, richiama tutti a farsi carico di queste persone in difficoltà. Lo fa cercando strade e modalità diverse, in sinergia con l'amministrazione cittadina e le altre associazioni di volontariato. In questo infatti consiste anche uno dei suoi carismi; il coinvolgimento della comunità all'interno della quale opera.

In questi giorni di forzato isolamento la solitudine degli ospiti della casa d'accoglienza, rischiava di gettare queste fragili persone in uno stato di profonda prostrazione. Abbiamo pensato a come rendere il loro isolamento più sopportabile seguendo la nostra vocazione, la quale ci impone di cercare la soluzione più inclusiva possibile verso la nostra comunità. Abbiamo quindi deciso di coinvolgere l'amministrazione cittadina attraverso la creazione di una convenzione con la biblioteca comunale. Grazie a questa, i nostri ospiti potranno ordinare libri, riviste e DVD.

Abbiamo quindi strutturato un servizio settimanale di ritiro e consegna presso la biblioteca grazie ai nostri instancabili Boy scout. Abbiamo reperito un televisore attraverso la donazione di una generosa famiglia della parrocchia e abbiamo ricevuto da Auser due lettori DVD da abbinare ai televisori.

In un servizio solo abbiamo coinvolto quattro realtà differenti. Avremmo potuto risolvere più facilmente procedendo all'acquisto di tutte le attrezzature e beni necessari, ma non avremmo raggiunto il risultato più importante, ovvero il coinvolgimento della nostra comunità. Il bene più prezioso!

La differenza tra "gestire" e "accogliere" sta tutta qui. Se esiste infatti una sola cosa buona nella indigenza di una persona, è che attraverso di essa si può riunire la comunità. So che è una frase forte, ma la cifra di Caritas è questa. Non sarebbe bello ed enormemente più produttivo se fosse sempre la comunità a farsi carico di queste persone più sfortunate? Questo ci aiuterebbe a responsabilizzarci maggiormente verso di loro, ma anche verso i nostri comportamenti. D'altronde, non si fa così in una famiglia quando uno dei componenti è più fragile? Se è vero che non delegheremo mai la sua cura agli estranei, perché accettiamo che questo avvenga con i nostri "fratelli" più deboli? Questo è il valore della solidarietà all'interno della comunità.

In questi giorni, la Protezione Civile, si è offerta di ritirare gli alimenti della Comunità Europea nel magazzino di Parma per conto della Cari-

In tempi come quelli attuali dove i bisogni delle persone in difficoltà, per varie ragioni, sono sempre più numerose, è importante che le varie associazioni di volontariato del territorio che si occupano di aiuti e solidarietà sociale collaborino tra di loro e facciano rete.

Per questo obiettivo è stato costituito nel 2019 a Rubiera il Tavolo della Solidarietà tra tutte le associazioni di volontariato in campo sociale coordinato dall'Assessorato ai Servizi Sociali.

AUSER Rubiera su questi impegni è ben presente, sia con progetti importanti come l'acquisto in corso di un nuovo automezzo attrezzato per il trasporto di portatori di handicaps in carrozzina che potrà essere messo a disposizione anche delle altre associazioni di volontariato sociale di Rubiera, sia anche con piccoli gesti di collaborazione, come ad esempio la donazione recentemente effettuata a favore di CARITAS da parte del Centro del Riuso AUSER di 2 lettori DVD. ■

Ivano Leoni – Auser (Rubiera)

tas di Rubiera. Le istituzioni quindi si muovono nell'intento di venire incontro alle esigenze della nostra comunità, la quale, nei prossimi mesi, sarà chiamata a far fronte alle "macerie" che questa crisi inevitabilmente produrrà. Anche noi quindi, a nostra volta, stiamo avendo e avremo bisogno di aiuto. Anche le istituzioni infatti in un momento come questo si fanno presenti. Fanno "rete", appunto.

Mai come ora quindi le famose parole del poeta Donne acquistano un grande significato:

*Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.*

– John Donne

In un momento come quello che stiamo vivendo, anche i piccoli gesti, le piccole attenzioni acquistano un valore particolare. Siamo tutti più fragili, preoccupati, pieni di dubbi e incertezze, chiusi nelle nostre case. Ma chi vive questa reclusione, con i propri cari può vivere una quotidianità quasi normale, ha qualcuno con cui parlare, con cui condividere anche la noia. Ci sono invece persone che vivono sradicate dal proprio paese, lontane da tutti, costretti a convivere con sconosciuti che diventano l'unica famiglia possibile. E allora poter guardare un film, poter leggere un giornale diventano momenti importanti, di sollievo, di distrazione, di quasi normalità.

Quando Paolo mi ha chiesto di poter utilizzare la Biblioteca comunale per prendere in prestito DVD e riviste per gli ospiti della casa di accoglienza della Caritas rubierese, ho pensato che un piccolo gesto come questo potesse essere importante. Ed è stato grazie ai volontari della Caritas, alla disponibilità del personale della biblioteca, agli Scout che fanno da tramite, che questo gesto si è realizzato. Ogni settimana, gli ospiti della casa possono contare sulla visione di qualche film e sulla lettura di qualche rivista, presi in prestito dalla Biblioteca comunale.

Forse diventerà tutto più sostenibile. ■

Rita Boni – Assessore alla cultura (Rubiera)



Biblioteca comunale